

6 maggio 2005 0:00

RIPRODUZIONE ASSISTITA E CLONAZIONE UMANA. LA LEZIONE DELLA SPAGNA SULLA PROSPETTIVA DEL BUIO ITALIANO

Firenze, 6 Maggio 2006. Il Governo spagnolo di Jose' Luis Rodriguez Zapatero ha approvato oggi la riforma della legge sulla procreazione assistita, a suo tempo gia' perfezionata dal Governo del partito popolare di Jose' Maria Aznar, e grazie alla quale la Spagna e' diventata uno dei Paesi pionieri nella ricerca con le cellule staminali embrionali, richiamando in patria non pochi scienziati che negli anni precedenti erano andati altrove.

La novita' in assoluto e' che **si fa chiarezza sul fatto che la clonazione umana riproduttiva (che viene vietata) e' distinta da quella terapeutica** che, non trattando di procreazione, sara' poi regolata dalla legge sulla ricerca biomedica, su cui e' in corso un ampio confronto. Inoltre non ci sara' piu' il numero limitato degli ovuli da fecondare (limite previsto anche nella legge italiana), nessuna limitazione temporale all'uso degli embrioni avanzati (utili per la ricerca sulle staminali embrionali), la possibilita' di fare diagnosi pre-impianto non solo per la salute del nascituro (si' da far nascere un bimbo che diventa donatore di staminali per un fratellino malato, i cosiddetti "baby disegner"). Si tratta anche di una legge aperta, che' da' la possibilita' di sperimentare, su semplice decreto, nuove tecniche. Ricordiamo che gia' la legge ante-riforma prevedeva la possibilita' della fecondazione eterologa e per donne single. **Una novita' legislativa che ci sembra molto importante, perche' avviene in un Paese con una forte presenza e influenza della Chiesa cattolica romana**, quella stessa che in Italia sta facendo campagna elettorale per l'astensione al voto del referendum del 12 giugno.

La Spagna e' il secondo Paese "cattolico", dopo il Belgio, che nella Ue ha deciso di far fronte a queste problematiche senza farsi condizionare dal potere di questa Chiesa. A dimostrazione che la convivenza e il confronto civile tra diverse culture e stili di vita puo' portare ad una legislazione che non piega una parte ai voleri dell'altra: le donne che non vorranno avvalersi di questa legge saranno libere di farlo, e **non avremo, come in Italia se il referendum non verra' approvato, persone che saranno limitate nei loro diritti e nelle loro liberta' per volonta' di una ideologia religiosa.**

Prendiamola come una lezione di chiarezza e di buongoverno rispetto alla prospettiva del buio italiano, cosi' come previsto dall'attuale normativa.

Vincenzo Donvito, presidente Aduc